

# PROCESSO EDUCATIVO

## PROCESSO EDUCATIVO

Per p. si intende in generale una successione di fatti o fenomeni o attività aventi tra loro un nesso più o meno profondo. A voler essere più circostanziati, specie quando si parla di p. storici, in cui oltre agli andamenti fisici, naturali, interviene anche l'azione umana libera, nell'idea di p. è contenuta anche l'implicanza di una sequenzialità rivolta verso qualcosa che si pone, più o meno coscientemente, come fine e che porta a organizzare l'insieme, e persino a sottoporre a regole e norme le soggettività che intervengono o interagiscono nel p. In pedagogia l'idea di p. è anzitutto connessa con il divenire e con la crescita delle persone. In tal senso il termine si applica alla → formazione. Il concetto di p. è poi applicato all'azione e all'intervento di educatori (e degli stessi educandi) sul divenire personale. In tal senso si parla di p.e. (→ educazione).

1. *L'educazione come p.* L'educazione, infatti, non si risolve in un atto singolo o in un'azione di breve durata. Necessita di dispiegarsi nel tempo e di agire su piani articolati e diversi; e di organizzarsi secondo un certo disegno o progetto, più o meno manifesto o più o meno cosciente, ma non per questo meno impegnativo o strutturante l'azione concreta (→ curriculum). In senso più largo l'educazione è p. perché parte dalla carica di vitalità insita nell'organismo totale, la sviluppa e la investe nelle situazioni relazionali in cui viene a vivere e operare. Essa, infatti, per un verso funziona come una *concentrazione interna* di strutture e dinamiche germinali corporee e psichiche, spirituali e di grazia, e per altro verso come *sviluppo evolutivo genetico* di personalità, di vita, di comportamenti, di un sistema di relazioni verso sé, gli altri, il mondo, la società, la cultura, la storia, la trascendenza.

2. *Proposte diverse.* Il behaviorismo insiste sul p. d'apprendimento sociale rinforzato. La → psicoanalisi mette a fuoco il p. di rientro nelle profondità inconscie, di gioco dinamico tra es, ego e super-ego, di funzione mediatrice dell'io, di patologia e di sublimazione. L'→ umanesimo, classico e nuovo, definisce preferibilmente p. cognitivi, elettivi, conativi, proattivi e progettuali virtuosi. L'indirizzo esistenziale ed esperienziale è attento ai p. fattuali, relativi, contestuali e storici. Indirizzi di → psicopedagogia e sociopedagogia si spartiscono accentuazioni intime e ambientali, relazionali formali e contenutistiche. Qualcuno aggiunge p. di trascendenza etica, storica, religiosa.

3. *P.e. formali.* Il p.e. globale si articola in molti p. formali e sostanziali. Tra i primi si possono includere p. di → liberazione della vitalità interiore, fino alla massima espansione organica, funzionale e operativa. Centrale è il p. di liberazione delle condizioni di uso abituale della libertà personale come fatto e valore psicologico, etico, sociale, religioso. La pedagogia recente ha dato molti nomi e contenuti a questo p.e. fondamentale: realizzazione di sé e del potenziale vitale (→ Rogers, Karkhuff), → autoeducazione (Schneider), → personalizzazione (García Hoz), ominizzazione e cristificazione (Teilhard de Chardin), coscientizzazione (→ Freire), epigenesi o divenire dell'io (→ Erikson, → Allport, Rapaport, Guindon), liberazione popolare (Pedagogia terzomondista). I p. di → socializzazione guidano l'inserimento della persona nelle relazioni interpersonali, nei sistemi culturali di interpretazione, di valori, di progetti, nei sistemi politici, economici, professionali lavorativi, religiosi, in quelli del mondo fisico e virtuale. Oggi i p. di → comunicazione hanno aperto nuove vie, offerto potenti strumenti, permesso migliore conoscenza e uso delle dinamiche, delle leggi, delle condizioni di apprendimento-insegnamento, messo a disposizione informazioni variegata: non senza l'insorgenza di specifici problemi umani, esistenziali, educativi. Così pure, oggi si è molto attenti e si provano strategie specifiche per p. di cambiamento, correzione, → conversione, recupero, rieducazione. Ma per essi oltre il curare c'è il rimotivare e l'esercitare in positivo persone e comunità di riferimento. In tal senso dovrà essere necessaria la critica relativa ai sistemi culturali e valoriali di appartenenza; e magari occorrerà impegnarsi a far evolvere e cambiare radicalmente non solo persone, ma anche contesti di vita.

4. *P.e. sostanziali.* Tra essi si può anzitutto includere la → identificazione personale che è conquista di una identità personale, culturale e sociale, autocosciente ed articolata, di una buona immagine di sé, tra reale, profondo e idealità, aperta a sviluppi e consolidamenti. La → appartenenza è presa di coscienza, definizione, sviluppo relazionale centripeto e centrifugo, dell'essere *con* e *in* relazione ai sistemi contestuali naturali, personali, sociali, etnici, politici, religiosi, ma anche generazionali, locali e mondiali, intimi e pubblici. In tal senso è p. dinamico da interpretare, da assimilare e

integrare nelle sue molte dimensioni. La → partecipazione operativa attiva, consegue dalla sintesi dinamica delle diverse facce dell'identità e della pluralità delle appartenenze. Esige un'ampia articolazione di sotto-processi educativi soggettivo-oggettivi, di percezione, valutazione, giudizio, decisione, preparazione, divenire complesso e realistico. È unitaria rispetto alla soggettività olistica impegnata; è pluralistica rispetto alla molteplicità contemporanea di ruoli e compiti. Rischia conflitti e richiede composizioni e integrazioni impegnative, gerarchie di verità e valori, priorità di impegni e di urgenze.

5. *Il cammino processuale.* Una sequenza di p. chiede riflessione e attuazione competente. L' → azione educativa parte impegnando il soggetto in un p. di *esperienza conoscitiva* delle realtà interiori e di contesto, delle rappresentazioni di valore e di verità, di norme e di modelli di atteggiamento e di comportamento. Passa attraverso un p. decisivo di *valorizzazione* oggettiva e soggettiva, personalizzata. Genera → amore che è *tensione affettiva e morale*, tendenzialmente irresistibile. Sviluppa il *dovere*, non come necessità esterna, ma come tensione interiore. Conclude con la *volontà dei fini e dei mezzi*, di consenso e di coerenza. Segue l'*attuazione* fedele. Globalmente vi è un p. unico di interiorizzazione di fattori reali, ideali e modali educanti e di investimento integratore di sé e dei propri poteri vitali personali e contestuali. Il p. di *organizzazione personale* cognitiva, affettiva, progettuale, resta sempre solo relativamente finalistico in quanto è sempre aperto a ulteriori aggiunte e dilatazioni, miglioramenti di qualità e perfino correzioni, cioè sempre critico e disposto a p. continui di ristrutturazione del campo e di riorganizzazione più avanzata di esso.

6. *Quando i. p. sono educativi?* Lo sono per alcune qualità: in quanto sono consapevoli e intenzionali, vale a dire rivolti all'effettiva educazione della personalità; in quanto sono direzionali, vale a dire dotati di spinta e tensione intenzionale umanamente significativa; in quanto sono complessi, vale a dire liberatori di vitalità, relazionali a realtà, generatori di buone forme dell'essere, dell'agire virtuoso, dell'operare valido, del vivere solidale con gli altri; ed infine in quanto sono bisognosi di mediazione e di guida.

#### **Bibliografia**

Allport G. W. *Divenire. Fondamenti di una psicologia della personalità*, Firenze, Barbera, 1968; Gianola P., *Il campo e la domanda, il progetto e l'azione. Per una pedagogia metodologica.* Edizione a cura di C. Nanni, Roma, LAS, 2003; García Hoz V., *L'educazione personalizzata*, Brescia, La Scuola, 2005.

P. Gianola